

bailo Girolamo Lippomano. Anch'egli aveva onorevolmente compiuto varie missioni in Savoia, Polonia, Austria, Germania e Spagna prima di essere nominato bailo a Costantinopoli, ove giunse nel giugno del 1590. Nel 1591 incominciarono a sorgere sospetti, originati, a quanto sembra, dal segretario del bailo, Giovanni Carlo Scaramella, che il Lippomano tradisse i segreti della repubblica. Dalle ricerche eseguite dal P. Tormene risulta che fu intercettata una lettera inviata a Venezia dal Lippomano assieme alla corrispondenza ufficiale, lettera diretta al fratello e contenente un plico che doveva essere trasmesso al re di Spagna pel tramite dell'ambasciatore spagnuolo a Venezia. Nel plico vi era una lettera di un ebreo, tale Giovanni Segui di Minorca, spia spagnuola a Costantinopoli, il quale riceveva notizie dal bailo per essere inviate al re di Spagna di cui la famiglia Lippomano, ed il bailo stesso che era stato presso di lui ambasciatore, erano notoriamente devoti. Altri plichi simili erano stati prima trasmessi per la stessa via. La repubblica decise di provvedere immediatamente a porre termine a tale situazione che poteva recare grave nocumento agli interessi dello stato. Essa spedì pertanto a Costantinopoli Lorenzo Bernardo col titolo di nobile (invece che col consueto titolo di bailo, vice bailo od ambasciatore) e coll'incarico di procedere, senza creare incidenti colla Porta, all'arresto del Lippomano ed al suo invio a Venezia, e di reggere poi il bailaggio fino all'arrivo del nuovo bailo. Nonostante la delicatezza della missione, ed il pericolo di suscitare l'ira del sultano che poteva ritenersi insultato per l'arresto di un ambasciatore accreditato presso di lui, il Bernardo — che era già stato a Costantinopoli in qualità di bailo pochi anni prima — riuscì ad eseguire l'incarico affidatogli: il Lippomano si lasciò condurre a Venezia senza sollevare difficoltà, ma giunto in vista della città si gettò in mare e, nonostante fosse subito riportato sulla nave, morì poco dopo ⁽⁹⁵⁾.

Nella seconda metà del sec. XVI, tre bails decedettero a Costantinopoli nel corso della loro missione: Girolamo Ferro, Nicolò Barbarigo e Vincenzo Gradenigo.

Il Ferro, che era stato gravemente ammalato durante il viaggio attraverso i Balcani, decedette a Pera il 20 novembre 1561: « grandissimo et affectionatissimo servitor di Vostra Serenità, — dice di lui nella sua relazione il vice bailo Andrea Dandolo, che resse per alcuni mesi il bailaggio dopo la morte del Ferro, — et pianto universalmente da tutti per essersi portato mentre visse prudentemente et virtuosamente in ogni sua attione, nissuna cosa pretermettendo che apportar potesse utile et honor a V.^{ra} Ser.^{ta} et a V.^{re} Ill.^{mo} Signorie, et alli particolari commodo et beneficio, essendo stato ornato di molte lettere, et di cognitione delle cose del mondo, et studiosissimo et diligentissimo in tutti i suoi negocij... » ⁽⁹⁶⁾.